

19 Marzo 2015

UN ABBRACCIO PER BEPPE

E' con un abbraccio che vorrei salutare Beppe. L'abbraccio in cui l'ho stretto nel suo letto d'ospedale poco tempo fa, lo stesso abbraccio forte che avrei voluto dargli rivedendolo in piedi, guarito, ancora una volta con noi.

Ed è lo stesso abbraccio, di tutti noi, che vorrei estendere alla famiglia per far sentire loro il nostro affetto, perché possano dividere con noi il loro dolore, perché possano trarne un poco di conforto.

Ho conosciuto Beppe circa vent'anni fa. Ricordo ancora vividamente quella sera quando mi sono presentato per la prima volta al corso di Ki Aikido.

Eravamo a metà degli anni '90 e la palestra era in uno scantinato della vecchia Pavia.

C'erano anche Riccardo, Cristina, Paolo e Simona, il piccolo gruppo di irriducibili che avrebbe fondato l'Associazione Ki Aikido Pavia qualche anno dopo.

Allora io non avevo ancora la barba bianca, Beppe aveva un sacco di riccioli neri in testa e tutti eravamo presi dall'entusiasmo per questa nostra splendida disciplina marziale.

Abbiamo vissuto insieme tanti momenti, tante esperienze.

Tutti gli esami per i passaggi di grado, con impegno, con serietà (anche con umorismo), fino alla cintura nera, una meta importante, dopo dieci anni di pratica sempre insieme.

Poi, improvvisa, la malattia e lo sconforto iniziale ma non la disperazione.

La reazione forte, determinata, la volontà di superare quel difficile momento con le proprie risorse, con le proprie energie.

E ricordo ancora l'emozione del momento quando mi comunicò che la malattia era risolta, scomparsa completamente. Beppe è stato unico anche in questo: uscendo da una situazione apparentemente impossibile, spiazzando ogni previsione medica, sottraendosi ai protocolli ufficiali e dimostrando che ciascuno di noi, dentro di sé, può trovare risorse inaspettate.

Il cibo come cura è stata la sua parola d'ordine e il titolo di una serie di conferenze che ha portato in giro per l'Italia, raccontando la sua inestimabile esperienza.

I ricordi sono tanti: il matrimonio, i concerti, la nascita di suo figlio, i seminari e il tempo trascorso insieme sempre a fare progetti e ad esplorare nuove possibilità.

Quanti esempi davvero ci ha dato, quante strade ci ha mostrato.

Con Beppe non perdiamo solamente un amico, un compagno di pratica, con lui se ne va una parte importante della nostra vita.

E quando la malattia ha mostrato la sua tenacia e la sua irriducibilità, nonostante le raccomandazioni, le parole a volte dure, difficili da dire ad un amico, Beppe ha deciso comunque di vivere la propria vita pienamente, con la sua famiglia, gli amici e con suo figlio che ha amato tantissimo.

Noi questo abbiamo dovuto accettarlo e dobbiamo rispettarlo anche ora.

E' stato un uomo di grandi qualità, profondo e sensibile, in particolare nei suoi affetti e nel comporre la sua musica, così come è stato forte, fortissimo, nell'affrontare tutti gli insulti della vita.

Scherzando gli ripetevo sempre che al suo posto sarei morto almeno dieci volte.

Il Ki è come un soffio di vento, diceva Beppe, viene da infinitamente lontano, passa in noi e va infinitamente lontano. Non dobbiamo fermarlo, imprigionarlo, dobbiamo lasciare che fluisca in noi lasciandoci ogni volta un poco migliori.

Vorrei che il suo ricordo fosse così, come un soffio di vento che passa in noi per dare ispirazione alla nostra pratica marziale ed alla nostra vita.

Carlo Raffaldi
Presidente Ki Aikido